

Audizione CISL

INDAGINE CONOSCITIVA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA Commissione Affari internazionali e Politiche Ue del Senato e della Camera dei Deputati

(Roma, 6 dicembre 2021)

Premessa

La CISL apprezza l'opportunità offerta dalla Commissione Affari esteri e Politiche dell'Unione europea del Senato e della Camera dei Deputati di coinvolgere le Parti sociali nel dibattito sulla Conferenza sul futuro dell'Europa, auspicando anche che, a fronte della sua complessità e lungimiranza, possa essere parte di una serie di ulteriori appuntamenti di approfondimento, discussione e valutazione del percorso.

Per la CISL questa Conferenza, necessaria per dare un nuovo impulso al progetto di integrazione europea, auspicabilmente in senso federale, ed offrire risposte concrete ai cittadini, sarà efficace solo se riuscirà a perseguire alcune condizioni ovvero affrontare ambiziosamente le criticità europee ed esprimerne le potenzialità attraverso risultati concreti di modifica della legislazione europea e di eventuale modifica dei Trattati, non riducendosi ad esercizi dialettici e andando anche oltre il termine previsto della Presidenza Francese. Pari condizione sarà di coinvolgere in maniera appropriata e specifica le Parti sociali in tutte le sue fasi, da quella partecipativa a quella deliberativa finale, garantendo trasparenza nei processi e promuovendo interazione tra i vari momenti evitando uno sviluppo in compartimenti stagni. Il positivo apporto delle Parti sociali, dimostrato dai contributi presenti nella piattaforma, dal recente documento delle tre Confederazioni italiane (per un'Europa del lavoro, solidale e resiliente) a quelli della Confederazione europea dei sindacati che hanno già riscosso grandi apprezzamenti in termini di sostegno, potrà e dovrà necessariamente essere preso in considerazione dai legislatori per dare concretezza al processo sotteso alla Conferenza. Se tutto questo non si realizzerà ovvero se la conferenza non andrà oltre le discussioni e tecnicismi, si porrà il concreto rischio di trasformare questo importante evento da opportunità a momento di disillusione dei cittadini aumentandone la distanza con le Istituzioni e non consentendo di superare le criticità che rischiano di far implodere l'Europa stessa.

Affrontare i colli di bottiglia europei per dare compiutezza all'integrazione

Poste queste premesse, sui contenuti e priorità della Conferenza, oltre ad aver apprezzato l'approccio del Documento del Governo specie su alcuni punti che evidenzieremo in seguito, reputiamo opportuno ricordare le nostre priorità che abbiamo più volte affermato negli ultimi anni con vari documenti, dal Manifesto Cisl sugli Stati Uniti d'Europa del 2017 a quello per la Nuova Europa unita e solidale del 2020 sino al documento unitario citato e presentato lo scorso settimana sulla conferenza sul futuro dell'Europa per la costruzione di un'Europa del lavoro, più solidale e resiliente.

Per la CISL, infatti, la completa integrazione europea è l'unica via per uscire dalla crisi e porre le basi di un nuovo modello di sviluppo, i cui punti deboli sono emersi chiaramente durante la crisi, salvaguardando occupazione, crescita, coesione.

Recentemente, al G20 abbiamo posto al centro dei nostri messaggi la necessità di assicurare una gestione sostenibile delle transizioni (digitale e ambientali) salvaguardando e promuovendo la dignità della persona e la qualità del lavoro. Questo messaggio ha certamente una validità internazionale, vista la portata dei problemi che non può non comportare una gestione internazionale (in primis in materia ambientale come abbiamo visto nella Cop26) ma anche europea, e interroga sul come promuovere un'Europa che risolva le proprie contraddizioni, rafforzi l'integrazione, in particolare nella dimensione sociale, economica e politica, e si affermi autorevolmente nel contesto internazionale. Su tutto ciò la Conferenza sul futuro dell'Europa può e deve produrre dare risultati concreti.

La Pandemia ha evidenziato chiaramente quanto la potenzialità dello "stare insieme" sia vincente e che occorra procedere verso una completa integrazione delle politiche. Ma ha anche sottolineato che se non si cambia la struttura istituzionale (in termini di architettura e decisioni), se non si rafforza l'unità politica, non sarà possibile cambiarne le politiche.

Ciò impone un ripensamento del modello di governance politica, che implica uscire dalla logica dei veti e della predominanza degli interessi statali per approdare ad una logica comunitaria e federale. In quest'ottica il rafforzamento del ruolo del Parlamento Europeo – conferendogli l'iniziativa legislativa- e della Commissione rispetto al Consiglio europeo, l'abbandono del voto all'unanimità, il rafforzamento delle competenze dell'Unione, una maggiore legittimazione delle istituzioni con processi elettorali più europei (come l'elezione di un Presidente dell'UE unificando le due Presidenze attuali e un sistema di elezione che preveda liste transnazionali), rappresentano dei punti nevralgici da affrontare.

Un rafforzamento politico che deve comportare anche un'attenzione ai valori dell'Unione quali democrazia, stato di diritto, diritti umani, sociali e del lavoro che non possono tollerare violazioni sia all'esterno dell'Ue ma soprattutto tra i propri membri. Occorre rendere più evidente che l'Europa non è una semplice organizzazione internazionale o una comunità economica ma è un'organizzazione sovranazionale e una comunità di valori, e ciò anche con una maggiore qualificazione, anche a livello di Trattati, dei suoi poteri, della primazia del diritto europeo e del suo rapporto con gli stati membri in tal senso.

Alla governance politica occorre associare una governance economica tesa ad una ripresa sostenibile e ad un nuovo modello economico attento agli impatti sociali ed ambientali di lungo termine. Ciò deve implicare un ripensamento del patto di stabilità e crescita in vista di un patto di crescita sostenibile, abbandonando le camicie di forza del fiscal compact e rendendo strutturali gli importanti strumenti emergenziali adottati dalla pandemia come il Next Generation EU, gli stabilizzatori come lo Sure, un ruolo della Bce verso la crescita oltre alla stabilità dei prezzi, e ipotizzando nuovi meccanismi come l'indennità di disoccupazione europea e strumenti di contrasto alla povertà e disuguaglianze. In questo contesto, l'integrazione di indici di sviluppo sostenibili, anche sulla base del BES italiano, la promozione di investimenti e politiche europee integrate, a partire da quelle industriali, avranno un peso dirimente per gestire le transizioni senza lasciare indietro nessuno, né Stati, né settori, né regioni, né cittadini.

Il conseguimento di questi obiettivi implica un ripensamento delle competenze dell'Unione. Da un lato la pandemia ha evidenziato la necessità di maggiore integrazione di alcuni settori come la sanità e la dimensione sociale quali condizioni di resilienza sistemica, da un altro è sempre presente la necessità di integrare altre aree, come quella del fisco, della tassazione, del lavoro e protezioni sociali che sono state spesso utilizzate in ottica di dumping interno a danno in particolar modo dei lavoratori. La mancanza di integrazione e la correlata prevalenza di competenza statale in alcune materie si manifesta proprio in quegli ambiti che sono centrali per assicurare un nuovo modello di crescita sostenibile.

E' evidente che non possiamo affrontare con logiche intergovernative il riesame della Governance Economica, che deve essere più sociale e adatto al contesto post pandemico, un Patto sulla migrazione e l'asilo più solidale ed inclusivo, il consolidamento di una politica estera realmente europea, inclusiva di un rapporto paritario con la Nato e che si ponga in maniera sinergica con l'ambizione di una autonomia strategica che riduca le dipendenze ed i possibili ricatti e sfrutti le potenzialità europee, e con una politica di difesa comune. In questi settori l'Europa deve dimostrare concretamente di essere più della somma di 27 Stati ovvero una comunità politica e valoriale.

Alla struttura e strumenti, occorre realizzare un sistema di risorse europee all'altezza delle sfide che non può continuare ad essere basato su contributi e gestioni nazionali ma che necessità di alcuni elementi come una capacità fiscale comune (oltre che di politiche fiscali armonizzate), un bilancio che ponga attenzione alle risorse europee sia come fonte di reddito sia per orientarne le politiche (in tema ambientale, digitale e sociale), strumenti volti ad ottimizzare la governance a partire da un ministro delle finanze controllato dal Parlamento europeo, di condizionalità verso obiettivi sostenibili, dando continuità al Next generation UE.

E' chiaro che per la CISL, tutte queste considerazioni e proposte devono basarsi sulla centralità della dignità del lavoro e della persona facendo emergere inequivocabilmente il valore sociale dell'Europa che promuova una convergenza sociale e delle condizioni di lavoro verso l'alto e contrasti i dumping sociali, contrattuali, fiscali che si scaricano sui tessuti produttivi attraverso delocalizzazioni, sofferenza sociale, disuguaglianze, disoccupazione e distorsione del mercato. Obiettivo che può essere tragguardato dando piena attuazione al Pilastro europeo dei diritti sociali, rendendo vincolanti le sue disposizioni ed integrandole nell'intero sistema, e assicurando promozione del coinvolgimento delle parti sociali e della valorizzazione del dialogo sociale, della contrattazione, della democrazia economica in tutti i livelli, da quello europeo (con un semestre europeo e strumenti di decisione e coordinamento partecipati), a quello nazionale (a partire nel Pnrr) a quello aziendale.

In questo ambito si pone l'esigenza di una politica industriale europea per aumentare la propria autonomia e per ridurre le dipendenze ma anche per massimizzare il potenziale evitando conflitti interni. Ciò implica sicuramente promuovere alleanze europee ma anche gestire attentamente e ricadute sociali e lavorative in tutti i territori, accompagnando e sostenendo lavoratori e settori più esposti in processi di rigenerazione ed evitando desertificazioni. Una politica industriale inclusiva e partecipata, che gestisca le transizioni e promuova, con proposte concrete, il potenziale della democrazia economica e del coinvolgimento dei lavoratori nel processo decisionale (dal quadro europeo di informazione, consultazione partecipazione e alla revisione della normativa dei cae) e della contrattazione, anche transnazionale. Una strategia industriale europea volta ad orientare più

che a contenere le implicazioni del mercato e a sostenere le imprese e cittadini nelle sfide, basata su leve di competitività genuine (innovazione, ricerca, etc) e non sui costi. Una politica industriale che si collochi in un quadro più ampio di attenzione a ciò che si produce e al come lo si produce e di strumenti efficaci conseguenti che impongano condizionalità sociale nella produzione (come la RSI, maggiore trasparenza delle attività commerciali attraverso un registro europeo e report per paese, principi di tassazione equi affinché si paghino tasse lì dove si generano i profitti nel solco caldeggiato dal G20, strumenti per garantire che tutte le aziende europee applichino standard lavorativi e ambientali decenti in tutta la loro catena di approvvigionamento, come una legislazione sulla due diligence che copra gli impatti sociali e ambientali attuali e potenziali, condizionalità sociali agli investimenti e sussidi e incentivi, etc).

Conclusioni

Per la CISL è dunque chiaro quanto il nostro futuro sia indissolubilmente legato all'Europa ma anche quanto il futuro dell'Europa dipenderà dal grado in cui saprà rispondere ai bisogni dei cittadini e lavoratori. Sarà perciò necessario che l'Unione si ponga su un percorso di sviluppo basato su un nuovo modello di crescita più attento agli impatti sociali e ambientali e che conferisca centralità alla persona ed al lavoro di qualità. Bilanciare le libertà economiche con i diritti sociali (rendendo sostanziale il concetto di economia sociale di mercato quale elemento fondante del Trattato europeo) ma anche promuovere i valori europei ed in particolare lo stato di diritto, che implica anche diritti sociali e del lavoro, risultano obiettivi imprescindibili in questo senso.

In tale quadro occorre una strategia condivisa e partecipata che veda il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, nel rispetto delle rispettive competenze.

La pandemia ha reso evidenti le criticità europee ma ha altresì dimostrato ancora una volta quanto politiche concertate con il sindacato abbiano un miglior impatto in termini economici e sociali. Occorre dunque un sistema di governance partecipato di coinvolgimento delle parti sociali, che sia strutturato, dal livello europeo a quello aziendale quale precisa componente di strategia economica e di salvaguardia dei principi democratici e di coesione.

Tutto ciò, come detto, richiede un ruolo forte dell'Europa che risolva le proprie criticità in maniera strutturale, che continui a supportare la ripresa "per tutto il tempo necessario" ma che ripensi il modello economico e ricostruisca fiducia misurando le sue azioni sulla rispondenza ai beni comuni ed ai bisogni dei cittadini. Un'Europa che sappia essere faro mondiale di un modello sociale, che garantisca stabilità e pace internazionale, trattati commerciali che difendano la contrattazione e il lavoro dignitoso, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, alti standard sanitari, integrazione delle fasce deboli, accoglienza e sostegno a migranti.

Per far ciò la Conferenza sul Futuro dell'Europa, per la CISL, deve non solo dare un contributo tangibile ma anche ambizioso, con modifiche legislative ma anche di revisione dei trattati, ad un percorso verso un nuovo trattato europeo o un atto fondativo di natura costituzionale per rendere più completa l'integrazione europea verso gli Stati Uniti d'Europa. Ciò in linea con il Nostro manifesto per gli Stati Uniti d'Europa che abbiamo lanciato in occasione dei 70 anni dei Trattati, anche a partire da un nucleo di stati che intendono muoversi insieme in questa direzione creando le condizioni per inaugurare realmente una nuova stagione europea e sua proiezione internazionale.